

IOLLZ, pietra miliare del radiantismo romano

di Antonio Vernucci IOJX

Premessa: mi sono sentito di scrivere questo breve ricordo di Luigi IOLLZ per lasciare memoria di un radioamatore che ha così profondamente inciso sull'attività radioamatoriale romana, scongiurando così l'oblio che altrimenti sopraggiungerebbe al momento in cui non vi saranno più radioamatori che abbiano avuto occasione di conoscerlo e apprezzarlo.

Negli anni 60 non giravano molti quattrini ed anche chi ne aveva li spendeva con parsimonia: un'eredità culturale del periodo post-bellico quando si era tutti fortemente impegnati nel far risorgere il paese, e spender soldi per "futili" hobby non era nell'ordine delle cose.

In campo radiantistico quel periodo vedeva la graduale transizione tra l'Ampiezza Modulata (AM) e l'SSB, fatto che poneva non pochi problemi ai radioamatori dell'epoca. Infatti mentre autocostruire un trasmettitore AM era cosa un pò alla portata di tutti, anche grazie ai componenti della "nota casa" Geloso, ciò era molto meno vero per i trasmettitori SSB la cui costruzione richiedeva maggiore competenza tecnica, nuovi componenti e diverse tecniche progettuali. Una soluzione semplice era chiaramente quella di acquistare trasmettitori belli e fatti, ma i prodotti in commercio - in massima parte di origine USA - avevano costi proibitivi. E poi, come già detto, spendere somme importanti per gli hobbies non veniva considerato "politicamente corretto". Pochissimi erano quindi i radioamatori italiani che possedevano apparati di qualità quali Collins, Hallicrafters, Johnson, A Roma si contavano sulla punta delle dita, e gli altri si arrangiavano come potevano.

Era il 1966 quando improvvisamente comparve in 20 metri - all'epoca i QSO locali si tenevano in quella banda poiché la 144 FM non era ancora nata - un potente segnale su cui viaggiava una voce nuova, mai sentita prima. Parlava consapevolmente di quegli apparati, antenne e lineari americani che i radioamatori romani avevano solamente potuto sognare leggendo la rivista QST (che all'epoca si doveva acquistare dal giornalaio di via Veneto).

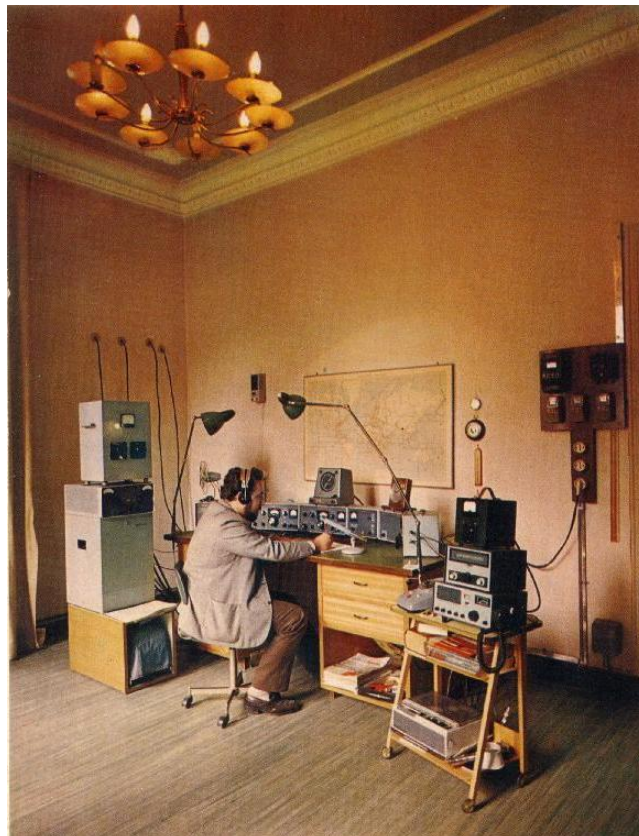
Aveva un fare suadente, una voce calma e pacata e, da qualche occasionale erroretto di pronuncia, si intuiva come dovesse aver trascorso lunghi periodi

all'estero. Si trattava di Luigi L. Zavattoni, classe 1906, il quale aveva appena preso la licenza di radioamatore con nominativo I1LLZ - Lima Lima Zulù una volta rientrato a Roma dopo una vita trascorsa a Manila nelle Filippine (divenne poi I0LLZ nel 1971, quando in Italia vennero introdotte le *call areas*).

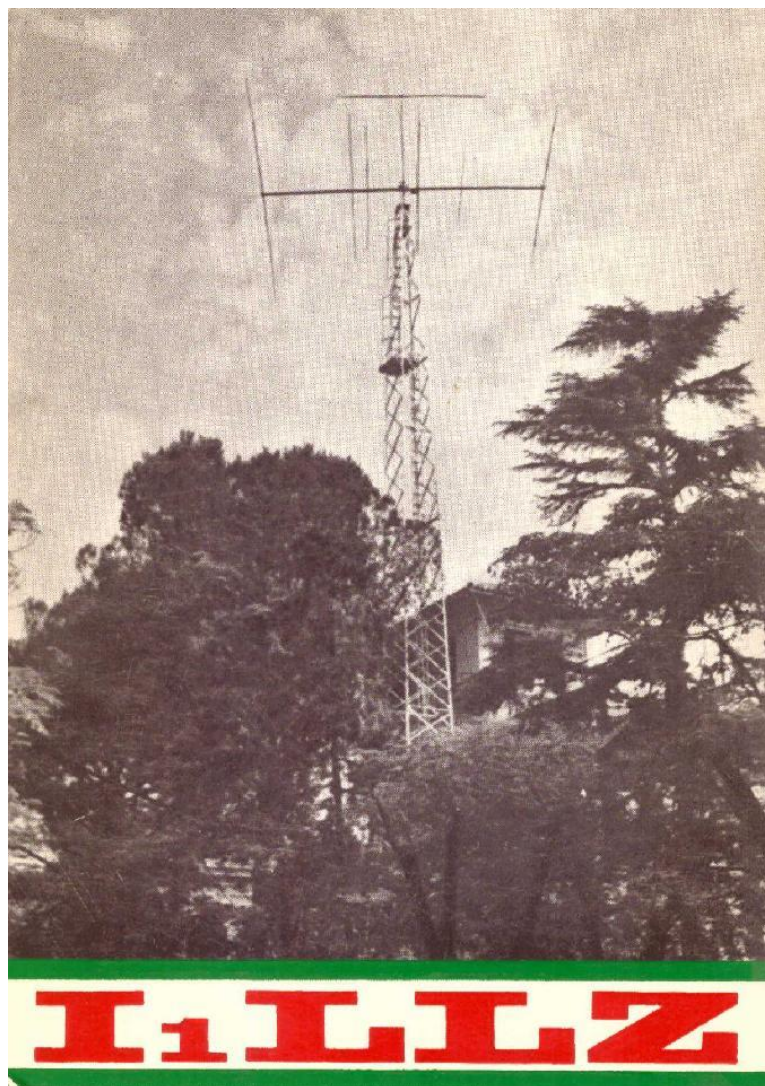
La sua stazione era basata su una linea S della Collins ed un lineare 4k-2 della Henry Radio (con una EIMAC 5XCX1500A in finale). Roba da sogno, mai vista prima!



La maestosità della sua stazione è ancor più evidente dalla foto sottostante che vede Paolo Emilio I1PEP alla postazione operativa.



Era una persona di larga disponibilità economica anche se da quando si era trasferito a Roma nel 1966 non esercitava più alcuna attività, cosa che gli permetteva di fare il radioamatore a tempo pieno. Quali attività abbia precedentemente svolto nelle Filippine nessuno l'ha mai ben saputo, fatto sta che poteva permettersi una villa al quartiere Parioli (all'incrocio tra via Eleonora Duse e via Bellotti Bon) dove, nel giardino, aveva installato un traliccio di oltre 30 metri con antenna Yagi a 6 elementi della Telrex, nel bel mezzo dei palazzi! Roba inimmaginabile per i radioamatori dell'epoca abituati a pezzi di filo, verticali e, in pochi casi, piccole direttive montate su modesti sostegni.




Immaginate un pò se oggi qualcuno osasse installare un simile bestione al centro di Roma, penso che sopraggiungerebbe l'esercito...

Luigi avrebbe voluto il nominativo I1LZ, ma questo era già stato assegnato ad altro radioamatore e quindi si dovette accontentare dell'LLZ. Cercare di avere lo I1LZ era

anche motivato dalla somiglianza con il KA1LZ utilizzato da Luigi verso la fine degli anni 30 dalle Filippine, che all'epoca erano territorio americano. Aveva una stazione formidabile (1kW nel 1939!), tanto è vero che EIMAC la prescelse per la pubblicità dei suoi prodotti. Nella foto sottostante potete vedere Luigi dopo un contest nel quale era giunto secondo a livello mondiale.

Contest DX-1939 (da una pagina di QST, NOV 1940)



80 HOURS ON THE AIR...323 DX CONTACTS

KA1LZ
Second place in world wide DX phone contest using Eimac tubes

Mr. L. Zavattero, like most of the world's leading amateurs, finds that Eimac tubes reward him with outstanding results when it comes to gruelling DX work. KA1LZ started operation only 15 days before the war and has had remarkable results for so short an operating period. In about 80 hours operating time 19 zones and 28 countries were contacted... a total of 323 contacts to place second in the world wide competition. Certainly a creditable performance for both Zavattero and Eimac tubes.

EIMAC REPRESENTATIVES

California, Nevada HERB BECKER, 1530 W. 104th St., Los Angeles, Cal.	Ill. ING CO., E. R. Paul, 154 St. N. E., E. Erie St., Chicago, Ill.	Ind., Minn., N. Caro., S. Caro., Georgia, Mo., Kans, Neb., Iowa JAMES MILLAR, 315 Ninth St. N. E., Atlanta, Georgia.	Tenn., Flor., Ala., Miss. Texas, La., Okla., Ark. J. EARL SMITH, 2821 Live Oak St., Dallas, Texas.
Wash., Ore., Idaho, Mont. GENERAL SALES CO., Verner O. Jensen, 2600-07 Second Ave., Seattle, Wash.	N. Y., N. J., Penn., Md., Del., Dist. of Col., Maine, N. H., R. I., Conn., Mass. ADOLPH SCHWARTZ, 14726 Elm Ave., Flushing, Quitman St., Denver, Colo., New York.	Wisconsin G. G. RYAN, 549 W. Washington Blvd., Chicago, Ill.	

Eitel-McCullough, Inc. • SAN BRUNO, CALIFORNIA

KA1LZ—Luigi Zavattero has one of the handiest transmitters we have ever described. Listen to this round-up:

There are two 250TH's in the final, push-pull, with a pair of 35T's driving the final, in turn driven by a pair of 616g's from a 6F6G master oscillator.

Crystal plugs into the panel front. Five coils plug-in to afford quick change from 20 to 10 meters.

AVC incorporated in the audio enables a higher modulation level with less overmodulation. An adjustable equalizer accentuates the most desirable speech frequencies.

The mike is dynamic. Change to CW may be accomplished in 30 seconds! A home-made oscilloscope connected to the receiver checks incoming signals and Luigi's own.

All switching is done by relay, including antenna change-over. Add a four-element rotary and an H-beam with a signal squirter beam for 10 and 20 meters, and there is a nice rig!

Luigi has worked 61 countries since Aug. 27, 1939, his latest, three Spanish stations. He belongs to the Ruedel Oeste and the Philippine Amateur Radio Association (ARRL).

There are five other local Manila stations running a kilowatt besides KA1LZ, Luigi tells us. They are: KA1ME, 1HS, 1FH, 1ZL, and 1BB.

stations running a kilowatt besides KA1LZ, Luigi tells us. They are: KA1ME, 1HS, 1FH, 1ZL, and 1BB.

Radio Index Magazine July / August 1940

Ed ecco la sua QSL dell'epoca.



Ma torniamo agli anni 60. Le innovazioni che Luigi apportò al radiantismo romano riguardarono essenzialmente un nuovo modo di fare DX e l'apertura ai prodotti radioamatoriali americani che erano all'epoca scarsamente presenti sulla piazza.

Per quanto riguarda l'attività DX, Luigi aveva messo in piedi una vera e propria macchina da guerra. Andava ogni giorno a dormire intorno alle 19:00 per alzarsi verso le 03:00 quando la propagazione in 20 metri era aperta con le zone più lontane del mondo (ed a quell'ora non c'erano neanche problemi di TVI). Collegava tantissime stazioni, diventando presto un personaggio che tutti immediatamente riconoscevano, oltre che dal possente segnale, dalla sua caratteristica voce: bastava che aprisse bocca che qualcuno chiamasse "Hello Luigi".

Nel corso degli anni stabilì amicizie con tanti radioamatori di tutto il mondo le quali, al di là dei QSO, alimentavano anche un'intensa attività di scambio epistolare (all'epoca non c'erano l'e-mail) a cui lui si dedicava dalle 10:00 del mattino in poi, quando la propagazione a lunga distanza si era ormai affievolita.

Il tutto era finalizzato a lavorare quanti più paesi possibile della lista DXCC. All'epoca lavorare i paesi rari era molto più difficile che oggi, anche possedendo una stazione eccezionalmente potente, e pertanto Luigi conduceva una parallela attività di *lobbying* tesa a far "uscire dalla tana" stazioni site in paesi rari ma poco attive, ed anche ad ottenere le QSL da quelle un pò "stitiche". E dei risultati che così otteneva faceva beneficiare anche i radioamatori romani per i quali era diventato il punto di riferimento per le attività DX e per le QSL.

Luigi cercava di essere sempre presente negli incontri radioamatoriali; eccolo con altri radioamatori italiani in occasione della maratona del 1967 (da sinistra I1LLZ, I1KDB, I1AMU, I1ZV).



Eccolo di nuovo in occasione di una cena con un radioamatore del Laos (XW8AX) ed altri radioamatori romani (Luigi è alla destra di IOZV che si trova al centro della foto).



Ed eccolo infine a Leningrado (da sinistra UA1CK, UA1BX, IOLLZ, UA1AB). Per Luigi prendere l'aereo fu una vera sofferenza avendo egli giurato che non sarebbe mai più salito su un aeromobile dopo essere sopravvissuto, negli anni 50, ad una tempesta tropicale in India a bordo di un Lockheed SuperConstellation.



Per quanto riguarda gli apparati made in USA, Luigi aveva molti contatti con le ditte americane principalmente tramite la Henry Radio che, oltre a produrre i famosi lineari, commercializzava un pò tutti i prodotti amatoriali USA. Luigi era amico personale di Ted Henry (W6UOU) e della moglie Meredith la quale gestiva ordini e spedizioni.

I radioamatori romani, che fino ad allora avevano avuto scarsissime esperienze di acquisti diretti dagli Stati Uniti e che quindi poco ardivano in tal senso, iniziarono a

sfruttare questo canale tramite il quale avevano accesso facilitato alle apparecchiature americane, nuove e ricondizionate.

Luigi diventò così ben presto la persona a cui i radioamatori romani potevano far riferimento per gli acquisti dagli USA, e conseguentemente mise in piedi una mini-attività commerciale che, per un benestante come lui, era più che altro un mezzo per far dei piaceri agli amici e farsi benvolere.

Luigi operò una grande trasformazione e modernizzazione del panorama radiantismo romano, come mai nessuno aveva fatto prima. Sinteticamente potrei dire che Luigi trasformò un hobby “povero” fatto di pezzi raccolti qua e là, rabberciati ed adattati allo scopo, ad un hobby “ricco” per il quale contavano oltre all’indispensabile anche gli aspetti meno essenziali. Di fatto, con il suo operato, Luigi fu pioniere nell’allineare il mondo radioamatoriale alle tendenze consumistiche che, negli anni 70, si andavano sempre più affermando in ogni settore dell’esistenza.

Luigi passò in SK nel 1983 a seguito di problemi respiratori. Gli old-timers di tutto il mondo lo ricordano ancora con grande apprezzamento e simpatia.